

L'INSEGNAMENTO DI CICERONE PER COLORO CHE ODIANO A PRESCINDERE

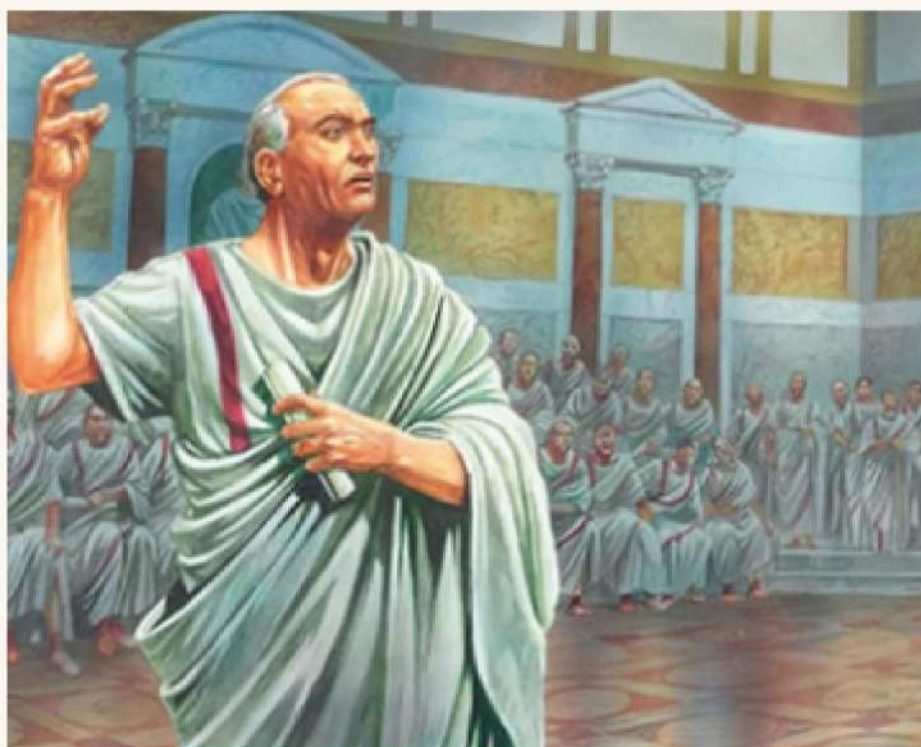
LA POLITICA E IL VALORE DELL'AMICIZIA

MARIA GIOVANNA FARINA
FILOSOFA



Cicerone (106-43 a.C.), ritiratosi dalla politica dopo il trionfo di Cesare, accolse il bisogno di trasformare la filosofia in eclettismo, ossia nella necessità di servirsi dei vari filosofi per affrontare le diverse problematiche umane. Non più quindi una scuola di pensiero, ma la rielaborazione del pensiero dei vari filosofi a seconda del bisogno. Questo è un approccio molto valido anche per l'oggi a partire non solo dalla politica attuale, ma anche dalla percezione che ognuno ha della politica. Simpatizzare per un partito e il suo leader non dovrebbe frenare il dialogo, soprattutto non dovrebbe far indossare il paraocchi: a volte se solo si ode il nome dell'avversario del proprio partito scatta il rifiuto preventivo. In particolare sui social media si tende a scaricare odio, negazione, rifiuto e cancellazione di contatti di amicizia. Ma l'amicizia non dovrebbe essere un dare senza pretendere nulla in cambio? Così ci ha insegnato Cicerone. Dove quel nulla si può interpretare anche come il mio pensiero, possiamo essere amici anche se la pensiamo diversamente? Direi di sì, altrimenti sarebbe un mondo di cloni.

La filosofia per Cicerone ha un valore educativo, solo essa può farci cogliere l'esatto valore delle nostre conoscenze, solo essa ci insegna a guardare con serenità alla morte mostrandoci con chiarezza dove è la vera felici-



età e la vera sventura. Il senso pratico dei Romani, queste erano giustificazioni utili per far loro accettare il valore educativo della filosofia. Anche per noi uomini del terzo millennio questa disciplina deve avere contenuti pratici e può aiutarci, per esempio, anche nella collaborazione religiosa. Cicerone è stato uno strenuo difensore della religione a suo dire tutela l'ordine e la giustizia civile. È stato anche un difensore della dignità umana e, alla trina del destino, preferiva optare per la libertà umana di poter scegliere il proprio agire. Scegliere significa assumersi la responsabilità delle proprie azioni, significa rispondere dei propri errori, questa possibilità all'uomo dignità.

Il dilemma di molte persone è quello di credere o di non credere, altro ma-

vo di dissidio. Come filosofa non mi pronuncio né sul sì né sul no, ma limito a dar da pensare. È interessante ricordare che fu proprio la lettura dell'*Hortensius*, un'opera di Cicerone andata perduta che esaltava la filosofia, a determinare la conversione filosofica di S. Agostino. Nel *De Republica* Cicerone dice: "Vi è una vera legge, la retta ragione conforme a natura, fusa tra tutti che col suo comando invita al dovere e col suo divieto distoglie dalla frode". Per Cicerone il diritto naturale deve guidare le leggi e insieme alla ragione deve difendere anche la religione. Da qui possiamo partire a riflettere sul nostro credere.